

LA VOCE DEL POPOLO

FEDE LEALTA' CORAGGIO

SETTIMANALE DIOCESANO
FONDATO DAL BEATO
GIUSEPPE TOVINI NEL 1893

27 FEBBRAIO 2025

09

GIORNALE LOCALE
ROC € 1,50

WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

Stanza d'Ascolto

DI MARCO MORI

In Questura è stato inaugurato un ambiente protetto dedicato all'accoglienza delle donne vittime di violenza chiamato "Stanza d'Ascolto". Si vuole creare la condizione perché una donna si senta tutelata e abbia il coraggio di raccontare ciò che ha subito, senza paura o vergogna. Lo spazio è stato dedicato alla memoria di Monia Delpero, uccisa a 19 anni a Manerbio nella sera di Santa Lucia del 1989, dal suo ex che, dopo averla strangolata, l'ha messa nei sacchi e l'ha buttata via. La mamma ricorda la sua dolcezza e la sua forza, spesso incrociate: come devono essere incrociate nell'ascolto delle persone, soprattutto donne, che subiscono atti di violenza. È più che simbolico che nel luogo dove le Forze dell'Ordine hanno il dovere di metterci tutta la forza per arrestare e combattere chi commette atti del genere, ci debba essere una stanza in cui il silenzio, la dolcezza e la delicatezza sono l'unica arma a disposizione: è l'idea di un santuario prezioso che non lascia da soli, in cui si cura l'umano che c'è in ognuno di noi e che ha bisogno di mezzi umani per emergere. Buon lavoro a chi nella Polizia avrà questo compito. E grazie per il metodo preciso che questo luogo ci suggerisce e ci ricorda.



Il vescovo Pierantonio invita le comunità a stringersi attorno a Papa Francesco Mercoledì 5 marzo, con il rito delle ceneri, inizia la Quaresima, tempo di conversione del cuore e spazio di preghiera: il contatto personale con Dio ci dà la forza per vivere intensamente ogni avvenimento, specie i momenti più sofferti

L'EDITORIALE
DI FRANCESCA BUZZI

Patrizia e Saveria, volti della missione

A distanza di pochi giorni l'una dall'altra, hanno raggiunto la casa del Padre e la Beata Annunziata Cocchetti, fondatrice dell'Istituto Suore Dorotee di Cemmo, suor Patrizia (Giuseppina) Mondini e suor Saveria (Martina) Menni. Suor Patrizia nasce a Gianico in Valle Camonica nel 1932, entra nel noviziato delle Suore Dorotee di Cemmo nel 1955 e nel 1958 emette la professione religiosa. Fino al 1971 lavora in Italia come educatrice nella scuola dell'infanzia e in altri ambiti apostolici prevalentemente parrocchiali. Nel 1972 parte, fra le prime suore missionarie, per l'Africa, prima, a Murayi, in Burundi, dal 1972 al 1991, dove nell'ambito parrocchiale si occupa di catechesi e poi, a Bukavu in Repubblica Democratica del Congo dal 1991 al 2016, dove si impegna in particolare per la promozione delle adozioni a distanza. Sono più di 500 i bambini che suor Patrizia, "Tâtè" (nonna), come affettuosamente veniva chiamata, segue, cercando benefattori e benefattrici disponibili a sostenerli, mantenendo il contatto con le famiglie, verificando la frequenza a scuola e il profitto. Favorisce la nascita di alleanze per il bene, coltiva tra amici e conoscenti la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri. Incontra soprattutto le mamme dei bambini a regolari scadenze, per aiutarle nel loro compito educativo. Dopo 44 anni di vita missionaria, nel 2016, rientra definitivamente in Italia e rimane presso la comunità Nazareth a Brescia fino a quando le condizioni di salute lo permettono. Da alcuni anni era ospite di Casa Angeli, la casa delle ammalate non autosufficienti della Congregazione. In una delle tante testimonianze che la ricordano, Padre Franco Bordignon, missionario saveriano ancora oggi a Bukavu, diceva: "Davvero il cielo è la sua dimora. Per quello che io ho conosciuto, è una 'santa donna', che si è data tutta per il Congo". E noi aggiungiamo "e per il Burundi", senza peraltro poter definire lo spazio della sua missione.

continua a pagina 4

L'abbraccio della preghiera

L'EDITORIALE
DI CLAUDIO LAFFRANCHINI

Ancora Quaresima

Questione di accento. Da come cade l'accento un "ancora" da avverbio diventa sostantivo: da desiderio a concretezza, la speranza si fa presente. La Chiesa è pronta a iniziare un nuovo itinerario di Quaresima: un tempo di rinnovamento, un'occasione per ritrovarsi uomini e donne veri. Vivere la preparazione alla Pasqua nel tempo del Giubileo è un lavoro di profondità. Il Giubileo apre le porte alla grazia? La Quaresima offre i cardini per queste porte: preghiera, digiuno e carità. L'anno santo ci chiama alla conversione? La Quaresima ci invita a guardare la nostra storia con gli stessi occhi di Dio. L'anno giubilare ci vuole pellegrini? Il deserto della Quaresima è il luogo ideale per il nostro allenamento: attraversare aridità, per trovare oasi di vita. Se visto così, il no-

stro cammino quaresimale potrebbe diventare più "semplice"; dipende dove mettiamo l'accento nel nostro rapporto con Dio, nell'incrociare lo sguardo del fratello, nell'abitare l'intimo del nostro cuore. L'ancora è segno di speranza perché dà la certezza di essere giunti in un porto sicuro, dove si può scendere dalla barca e abitare la terraferma della fedeltà di Dio. L'accento è sulla stabilità della vita, mette radici profonde sapendo che la speranza non si fonde con l'ottimismo e non si confonde con uno sguardo che permette ogni cosa. La speranza toglie dalla realtà il velo dell'ottimismo e mette tutto nella verità. Ci aiuta a stare davanti ad ogni situazione e relazione, anche ferita e affaticata, e vedere il bene che nasce da una ferita, da una difficoltà, da una croce. La speranza è l'accento giusto con cui puoi leggere la Quaresima. Ma esiste anche un "ancora". Un avverbio che indica la continuità di un'azione considerata in relazione con una situazione presen-

te, futura, passata. Ancora la Quaresima può regalarci la giusta posizione nel nostro presente per vederci disposti a "lasciarci riconciliare con Dio" (cfr 2Cor 5,20). Ci proietta con sapienza nel futuro dove potremo ritrovare "la nostra vita nascosta in Dio" (cfr Col 3,3), arricchendoci di un passato grato che è capace di riconoscere e ricordare tutto il cammino che il Signore ci ha fatto percorrere in questi 40 anni nel deserto, per umiliarci e metterci alla prova, per sapere quello che avevamo nel cuore. Abbozzare propositi o costringersi in impossibili penitenze, sono tutti atteggiamenti leciti, ma che rischiano di gettare solo piccole ancore sulla sabbia del nostro volontarismo. Se i nostri desideri di bene, invece, si radicheranno sulla solidità della parola di Dio e si intrecceranno con l'incontro della misericordia di Dio, allora la stabilità di una vita amata e riconciliata potrà essere segno di speranza dentro il nostro tempo, che non si accontenta di pacche sul-

la spalla, o piccoli incoraggiamenti effimeri. Abbiamo la necessità di vivere da pellegrini di speranza, che mettono ancora dove c'è un'umanità da guarire e consolare. Ci serve ancora una Quaresima perché abbiamo bisogno di Pasqua. La Pasqua non si improvvisa. La passione vede ancora l'uomo alle prese con la sofferenza, con i sogni soffocati, con la pace non concordata. La morte è ancora la signora di chi ha paura, di chi lotta da solo, è ancora incomprensibile, se continuamente staccata dalla vita. Ed ecco ancora la Pasqua che rinnova, che fa rinascere, che restituisce dignità, che rimette al suo posto la terra e il cielo, c'è ancora un'umanità che cerca di risorgere. Dare l'accento giusto, in questo tempo quaresimale, non sarà un innocuo esercizio di grammatica, ma sarà serietà di un cammino: coinvolgimento del cuore e della mente, vero percorso di fede e fiducia. Gettiamo ancora l'ancora sulla promessa che Dio ci fa: tutto serve "per un più di vita".



Ho risolto
il mio problema,
sono stato da...



BRICCHETTI
APPARECCHI ACUSTICI DAL 1977
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT

Sentire è un diritto!
BRICCHETTI
SI PRENDE CURA DI TE
Da quasi 50 anni al tuo fianco.

Brescia via Corsica, 46 030.2429431 Brescia viale Piave, 195/C 030.5235195 Sarezzo P.le Europa, 54 030.8908110

Venerdì 7 marzo

“Libertà e biopotere. Lo Stato ai confini del corpo”

La maternità surrogata è “una forma contrattuale di maternità, un vero e proprio sistema commerciale che – ha affermato il ministro per la famiglia, Eugenia Roccella – crea un nuovo paradigma: il contratto sostituisce la relazione”. Venerdì 7 marzo alle 20.30 alla Pace l'associazione culturale Vincenzo Gioberti e Provita Famiglia organizzano il convegno “Libertà e biopotere. Lo Stato ai confini del corpo”. Moderati da Alberto Garzoni (University of Oxford),

intervengono: Giulia Bovassi (Cattedra di Bioetica e Diritti Umani) su “Maternità surrogata: una riflessione antropologica e biopolitica”; Andrea Mondinelli (Associazione culturale Vincenzo Gioberti) e Giuliana Ruggieri (Comitato Nazionale di Bioetica) su “Suicidio assistito: obiezioni etiche, incertezze legali”; Aldo Rocco Vitale (Università Europea di Roma) su “Lo Stato di diritto alla prova della pandemia: problemi e prospettive”.

ITALIA E MONDO

Ucraina

I Vescovi europei: pace rispettosa della verità

Sono ormai passati più di tre anni da quel 24 febbraio 2022, quando le truppe russe, dopo settimane di preparativi, entrarono in Ucraina scatenando una guerra che è ancora in corso. Il tema di una “pace giusta” è stato messo sul tavolo sin dai primi mesi del conflitto voluto dalla Russia di Putin. Il tema della soluzione della guerra in corso è tornato al centro dell'attenzione con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, anche se la soluzione prospettata dal presidente Usa (così come quella di trasformare la Striscia di Gaza in una riviera, svuotata dai palestinesi, ndr) non sembra andare nella direzione di una “pace giusta, con l'estromissione in prima battuta dalle trattative del Paese aggredito e la richiesta dello sfruttamento statunitense “sine die” dei giacimenti di terre rare di cui l'Ucraina è ricca come via per risarcire gli Usa delle spese sostenute per il sostegno dato a Kiev dal 2022. La situazione preoccupa anche i vescovi europei che, tramite mons. Mariano Crociata, presidente della Comece, l'hanno definita “uno spettacolo ignobile che capovolge la realtà. Dobbiamo resistere e dire al popolo ucraino che non accetteremo mai di farlo passare per ciò che non è”.

Intervista

DI SERGIO ARRIGOTTI

L'arrivo del ciclone Trump sulle guerre in corso in Ucraina e nella striscia di Gaza ha fatto calare il silenzio sul conflitto che sta devastando il Nord e il Sud del Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo. Per il Paese africano non sembra esserci all'orizzonte alcuna misura concreta per mettere fine a una crisi che potrebbe coinvolgere presto mezzo Continente. A raccontarlo è padre Rinaldo Do, missionario della Consolata, camuno di Darfo, dal 1991 in Congo, dove si è sempre occupato dei poveri: a Kinshasa, a Doruma, a Isiro e a Neisu, missione in cui è tornato come parroco dal 26 febbraio.

Onu “Il Consiglio di sicurezza dell'Onu – ricorda il religioso – ha riconosciuto il concreto pericolo che la crisi possa trasformarsi in una minaccia alla pace e alla stabilità nella regione dei Grandi laghi, ma niente più di questo. Neppure nei confronti del Ruanda, che continua a fornire supporto militare ai ribelli di M23, le Nazioni Unite hanno a-



Padre Rinaldo Do. Missionario della Consolata nella Repubblica Democratica del Congo

A chi interessa la guerra in Congo?

Padre Rinaldo Do, Missionario della Consolata, nel Paese africano dal 1991, denuncia la grave situazione in atto e il disinteresse internazionale

dottato alcun provvedimento”. Tra gli oltre cento gruppi armati che infestano il Kivu nel tentativo di controllare le ingenti risorse minerarie dell'area, l'M23 è il più grande organizzato.

Presenza. “Noi siamo nella zona di Kisangani, a 600 km di distanza dal Kivu – racconta padre Rinaldo – ma sappiamo che i ribelli vogliono arrivare anche qui. Per ora la zona è tranquilla. La sera, però, evitiamo di uscire, perché ci sono ladri, spesso militari mal pagati, che entrano nelle parrocchie e nelle case”. “Il nostro lavoro qui – continua il missionario – è annunciare l'amore del Signore. Neisu ha più di 80 cappelle e la più lontana è a oltre 70 km, con strade divenute sentieri, con buche, sassi e con l'arrivo delle piogge piene di fango. Ci impegniamo nella pastorale, ma abbiamo anche scuole, un centro di salute, un grande ospedale con più di 180 letti. Siamo impegnati anche nella promozione della donna, e nello scavo di pozzi. Sono campi di azione che dovrebbero essere dello Stato, che, però, non c'è ed è totalmente assente”.

Miseria. “Qui – continua il Missionario della Consolata – siamo nella



I MEMBRI DEL GRUPPO ARMATO M23

miseria più totale. I politici criticano i militari perché abbandonano le armi e non combattono. Ma io li capisco, sono mal pagati, i loro capi scappano, molti governanti sono corrotti, che paese devono difendere? A Bukavu proprio per questo non ci sono stati morti, i militari hanno consegnato le armi e se

ne sono andati. A Goma invece si è combattuto, e le notizie raccontano di molti morti, tra i 3 e i 9.000”.

Chiesa. “La presenza della Chiesa in questa situazione – ricorda ancora padre Rinaldo Do – è importantissima. I vescovi parlano chiaro e, assieme ai nostri fratelli prote-

stanti, abbiamo proposto un piano di pace per fermare questi inutili spargimenti di sangue. Però non siamo stati ascoltati dai governi. Anche in questi anni di miseria e di guerra per fortuna la Chiesa è sempre stata presente. La nostra gente è contenta che siamo qui. Durante la guerra precedente siamo scappati nella foresta e quando siamo tornati la gente era contentissima: pensava li avessimo abbandonati. Anche se non abbiamo potuto fare grandi cose, per mancanza di mezzi, la presenza è importante. Prima andavamo nei villaggi in auto o in moto con le medicine, i quaderni, i vestiti. Dopo i saccheggi, non avevamo più niente, giravo tra i villaggi in bicicletta e avevo con me solo l'Eucaristia e la Bibbia, ma la gente era felice di vedermi. Avevo con me la Parola di Dio”.

Futuro. “Qui la gente soffre – conclude il missionario –. Non ci sono fabbriche o imprese, ci sono migliaia di giovani senza lavoro e senza futuro. In un Paese che in realtà è ricchissimo, non ci sono progetti, non ci sono proposte. Ai giovani

La Chiesa è impegnata per proporre un piano di pace per fermare inutili spargimenti di sangue

rimane un'agricoltura poverissima o lo sfruttamento nelle miniere. La rabbia che hanno nel cuore fa sì che anche le manifestazioni pacifiche si trasformino in violenza e saccheggi, mentre dilaga la droga”. In questa situazione di disperazione e povertà Padre Rinaldo invoca preghiere per il Congo.

Segue dalla prima

DI FRANCESCA BUZZI

Suor Patrizia Mondini e suor Saveria Menni, volti della missione

Il ricordo di due religiose delle Dorotee di Cemmo che in Africa e in Sud America hanno dedicato la vita all'evangelizzazione

Suor Saveria Menni nasce a Trezzano nella Bassa Bresciana nel 1941, figlia di una famiglia di contadini con altri 8 fratelli. Nel 1960 sceglie il convento come la sorella Eugenia, entrando, però, in Congregazioni diverse: Martina tra le Suore di Santa Dorotea di Cemmo, la sorella tra le Ancelle della Carità, divenendone, nel tempo, Madre Generale. Nel 1971, Saveria parte come missionaria per l'Argentina dedicandosi alla scuola elementare e alle opere missionarie. Nel 1983 inizia a insegnare presso l'Università di Santiago del Estero, dove nel 1986, fonda, insieme ad alcuni giovani uni-

versitari argentini con gli occhi aperti sulla condizione dei loro coetanei, la “Fondazione Casa della Gioventù”. Seguirono altre Fondazioni, in Uruguay (a Canelones -1995), in Perù (a Trujillo -2001) e in Bolivia (a Tarija -2004). Si tratta di realtà formate da laici che, ispirati dalla vita laicale della Beata Annunziata Cocchetti e illuminati dallo Spirito Santo, accettano di essere testimoni di vita nell'accompagnamento educativo integrale dei giovani, nel loro territorio e nelle loro vite. Attraverso la Fondazione, in Argentina, sr Saveria promuove, in un primo tempo, cooperative sociali per rispondere alle

necessità immediate e vitali del lavoro e poi, guardando avanti, con lungimiranza, forma i “suoi” giovani in modo solido, li prepara e li stimola ad offrire educazione, in vista di una società migliore. Costruisce scuole nei “barrio” più poveri di Santiago del Estero come la Scuola Materna “Estrellita de Bélen”, la Scuola primaria “Maria de Nazareth”, la Scuola secondaria “Giuseppe Tovini”, la Scuola secondaria “Beata Annunziata Cocchetti”, la Scuola di formazione “San Benito”, la Scuola per insegnanti “Vittorino Chizzolini”, il Centro speciale per bambini e adolescenti a rischio sociale “Hermana Edith Broggi”, il Centro educativo di formazione al lavoro “San Jose” e il Centro educativo e socio-sanitario del barrio Don Bosco III. In Uruguay, nel 1995, apre la scuola materna “Santa Maria de Colinas” e avvia attività educative, di formazione e di sostegno

scolastico dei bambini e dei giovani. In Perù, nel 2003, avvia la Scuola “Jesus de Nazareth”, a cui seguono proposte sportive, culturali e pastorali. In Bolivia, con la costituzione della Fondazione, nel 2004, avvia laboratori di sostegno scolastico, informatica, apicoltura, taglio e cucito e attività sportive e ricreative. Nel 1986 in Italia, è stata

insignita del Premio Cuore Amico. Una vita dedicata alla missione, ai “suoi” ragazzi, giovani e famiglie che non ha voluto abbandonare nemmeno con la morte. Suor Saveria riposa nel cimitero “Parque de la Paz” di Santiago del Estero in Argentina fra la gente che ha amato e accompagnato nel Signore e da cui è stata tanto amata.

